

Con le parole di Carlos Maidagan, direttore generale di Fidia, ripercorriamo i quattro decenni di storia dell'azienda torinese e parliamo anche dell'oggi. Nove sedi sparse per il mondo, aperte in Nord e Sud America, in Europa e in Oriente, con un organico che conta in tutto 330 dipendenti e un fatturato 2013 di oltre 45 milioni



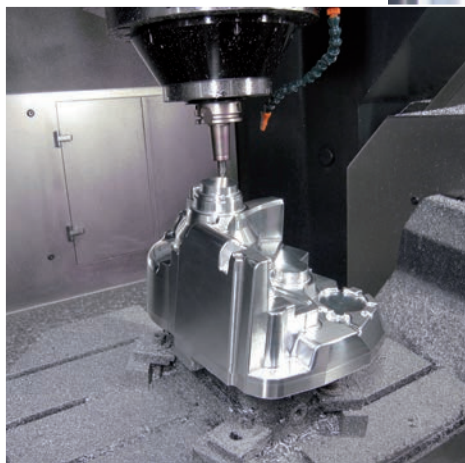
Quarant'anni di eccellenza

di Alberto Marzetta

Nel 2014 Fidia SpA, azienda torinese specializzata nella progettazione, produzione e commercializzazione di macchine per la fresatura veloce di componenti complessi - oltre che di tutta la tecnologia che integra al loro interno: controlli numerici, teste di fresatura, accessori, software CAD/CAM e software predittivo anti collisione - compie i suoi primi 40 anni di attività. Ci facciamo raccontare il momento dell'azienda, oltre che un poco di storia, da Carlos Maidagan, direttore generale di Fidia, e uomo storico dell'azienda. Maidagan, infatti, è entrato in Fidia nel 1986 e da allora non l'ha più abbandonata. Prima come responsabile delle sedi tedesca, spagnola e americana, oggi sulla plancia di comando dell'azienda, è in grado di raccontare con precisione quanto accade, ed è accaduto, a Fidia.

Come sono stati questi quarant'anni?

"Quarant'anni di storia, quarant'anni difficili e, soprattutto, quarant'anni durante i quali la tecnologia non solo è evoluta, ma è radicalmente cambiata. Fidia ha iniziato la propria attività nel 1974 quando l'ingegnere Giuseppe Morfino assieme a un gruppetto di ingegneri torinesi ha dato vita a una società specializzata nella realizzazione dei primi controlli numerici. Controlli numerici subito molto avanzati in quanto incorporavano il digitizing, all'epoca una rivoluzione, che solo con l'evoluzione dei software di CAD/CAM ha segnato il passo. Grazie all'elevata innovazione introdotta nei mercati, l'azienda è arrivata in pochissimo tempo ai vertici, sfidando imprese che oggi hanno raggiunto dimensioni davvero ragguardevoli. È tuttavia in questa crescita così rapida e soddisfacente che



Dettaglio di una lavorazione di fresatura veloce.



vive l'insidia: quando raggiungi i vertici e, contemporaneamente, la tecnologia evolve così in fretta, è davvero difficile mantenere la posizione che si è conquistata. Fidia c'è riuscita perché non ha mai perso la vocazione iniziale dell'innovazione e della ricerca applicata all'innovazione. Abbiamo sempre avuto la capacità di dare risposte valide al mercato, evolvendo i prodotti e, spesso, anticipando la soluzione a problemi non ancora emersi del tutto".

L'azienda, in seguito, si è evoluta...

"A inizio anni 90 abbiamo creduto nella fresatura ad alta velocità, disegnando macchine, teste e accessori per questo tipo di tecnologia. Una sfida che, proprio grazie all'integrazione delle componenti completamente progettate e prodotte internamente, è stata vinta: oggi Fidia è un leader di mercato per le soluzioni di fresatura ad alta velocità di componenti complessi, in particolare per il settore automotive e aerospace perché è l'unica azienda che propone, integrati all'origine, tutti i componenti. Solo così possiamo tenere fede alla nostra missione: anticipare le risposte ai clienti conoscendo alla perfezione la tecnologia e le loro esigenze. Siamo gli unici, proprio perché progettiamo e realizziamo il controllo numerico che governerà la nostra macchina a impostare la strada del futuro".

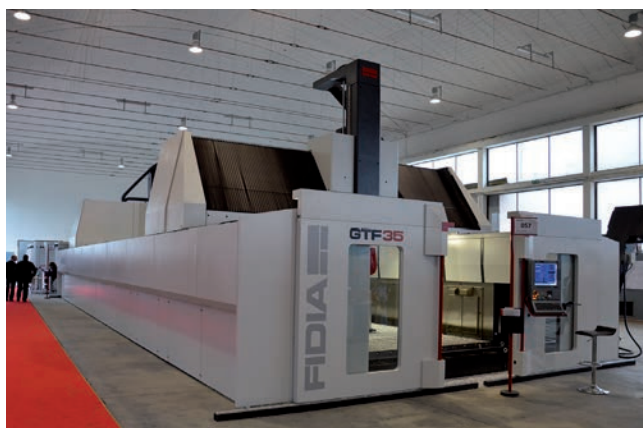
Tecnologia e ascolto del cliente sono dunque gli assi su cui si muove l'azienda...

"I clienti per noi sono partner che chiedono sviluppi e noi, in quanto integrati, siamo in grado di garantirli. Questo ci ha permesso di tenere il passo dei co-

lossi a livello mondiale. Noi siamo un'azienda che ha nove sedi sparse per il mondo - aperte in Nord e Sud America, in Europa e in Oriente apposta per stare vicino ai clienti e dare loro, oltre al prodotto, tutto il supporto necessario - ma che conta, in tutto 330 dipendenti, di cui 115 qui nell'headquarter di San Mauro Torinese. Un'azienda di medie dimensioni, quindi, ma decisamente sana. Abbiamo chiuso il 2013 con un fatturato superiore ai quarantacinque milioni di euro e contiamo nel 2014 di superare i cinquanta. Lo facciamo, inoltre, producendo in Italia. Le nostre ultime macchine sono prodotte a Forlì, mentre software e controlli li produciamo nella sede di San Mauro. Oltre a questo Fidia è anche quotata in borsa nel segmento Star. Una scelta che è stata vincente. Uno dei motivi per cui abbiamo attraversato bene gli ultimi anni di crisi, al di là dell'eccellenza dei prodotti che abbiamo continuato a vendere, è stato il poter contare su una forte sicurezza finanziaria che la quotazione ci ha dato. Una sicurezza che, tra le altre cose, ha contribuito anche all'espansione globale che abbiamo avuto".

Ci può descrivere la situazione dei mercati nei quali siete attivi? Siamo in vista di una ripresa o si fatica ancora?

"Per il nostro settore, quello dei controlli numerici e delle macchine utensili per la fresatura veloce di componenti complessi, c'è stato sicuramente un rilancio a livello complessivo. La tendenza alla ripresa è cominciata già verso la metà dell'anno scorso e, da allora, non si è più interrotta. Stiamo registrando un gran numero di ordini, al punto che, per il 2014, possiamo già contare su un portafoglio che è quasi



Gantry GTF/35 adatta per lavorazioni rapide di materiali compositi. Macchina della famiglia GTF a doppia traversa.

record. Questa tendenza ovviamente ci fa molto piacere, ma, in fin dei conti, non è che la naturale conseguenza di una tendenza che si manifesta, appunto, da almeno un anno. Prima erano aumentate in maniera consistente le trattative, queste, oggi, si sono trasformate in conferme d'ordine. Non possiamo che definirci soddisfatti".

Il mercato italiano in che situazione si trova? Quali le direttrici su cui muoversi e cosa, a livello di sistema, deve cambiare?

"Anche per l'Italia, sempre facendo riferimento ai nostri ambiti di lavoro, la situazione sta evolvendo e registriamo un incremento delle trattative e degli ordini, molti di più rispetto a due anni fa e anche rispetto a solo un anno fa. Certo, la differenza sostanziale rispetto ad altri Paesi, sia europei sia a livello globale, è che a stagnare, qui, non sono più gli ordini, sono ancora gli investimenti. La conseguenza è che la crescita è contratta di più rispetto a quanto, dal nostro osservatorio, potrebbe e dovrebbe essere. Indubbiamente la crisi ha colpito duro e a livello orizzontale, per cui c'è molta prudenza nel mettere mano agli investimenti. Se, però, occorre lanciare un segnale è bene che lo si faccia. La produzione manifatturiera ha gli indicatori positivi un po' ovunque, sarebbe opportuno sostenere il trend con nuovi investimenti. In Italia, ripartono prima e meglio le aziende che hanno costruito una presenza internazionale e che esportano i prodotti all'estero, rispetto a chi si sostiene esclusivamente con la domanda interna. È dunque opportuno che il sistema Paese incentivi ulteriormente la presenza globale delle aziende italiane e le sostenga nel loro tentativo di proporre prodotti e soluzioni all'estero. La ripresa per l'Italia avverrà prima se, nell'andare all'estero, si darà spazio alla sua vocazione creativa e di innovazione. Oggi le

aziende italiane sono molto apprezzate perché in grado di proporre soluzioni ad hoc per lavorazioni e prodotti speciali, oltre la commodity, quindi. È dunque nella capacità di innovazione, nella ricerca di soluzioni specifiche alle esigenze del mercato e nella collaborazione tra progettazione, produzione e ingegnerizzazione che si trova la ricetta per la crescita. L'Italia ha bisogno, dunque, di incentivare questa evoluzione".

A livello complessivo, quali sono i mercati che cresceranno di più e perché?

"I mercati trainanti per noi, ma credo valga per tutti, sono la Cina, gli Stati Uniti e la Germania per motivi in parte diversi. La Cina assorbe ordini perché la loro produzione va velocissima e i loro prodotti hanno invaso i mercati mondiali. Gli Stati Uniti, dal canto loro, dopo la crisi del 2008-2009 stanno registrando una crescita sostenuta iniziata nel 2011. Da loro le politiche del governo Obama hanno inciso in due direzioni: incentivando il rientro delle attività produttive dalle delocalizzazioni e lavorando sul cambio del dollaro, con politiche monetarie espansive, ovvero in grado di rendere appetibili i prodotti americani per molti mercati esteri. Gli Stati Uniti vivono dunque l'innesto di nuovi ordini dall'estero e il rientro del lavoro. Questo ha generato un clima positivo, fatto di ulteriori investimenti: le basi per la ripresa e, per noi, per dare sbocco alla vendita di nuovi macchinari. In Europa l'uscita dalla crisi sta avvenendo a due velocità. Quella della Germania e quella di tutti gli altri. L'economia tedesca ha sofferto meno la crisi degli altri perché le politiche che è riuscita a imporre dall'alto della sua posizione di forza data dai bilanci in ordine, le ha permesso di incentivare l'esportazione come contraltare alla crisi di domanda interna. Gli altri Paesi, come detto, stanno avendo un'evoluzione più lenta, anche per

Carlos Maidagan è nato a Bilbao nel 1961. Dopo gli studi in Ingegneria Elettrotecnica presso l'E.T.S.I.I. di Bilbao, nel 1986 è entrato in Fidia per gestirne la branch tedesca. Nel tempo ha ricoperto posizioni sempre più rilevanti, assumendo dapprima il ruolo di general manager di Fidia Ibérica, e poi in qualità di subsidiaries manager ha seguito le filiali in Cina, Francia, Spagna, Germania e Brasile ed è stato presidente e AD della branch statunitense di Fidia. Dal novembre 2013 è direttore generale di Fidia, e dall'aprile 2014 è membro del CdA, con la carica di consigliere, e vice presidente esecutivo di Fidia SpA.



il rispetto dei patti e dei vincoli di bilancio, e questo è premiante per la Germania. Ecco perché per noi è il mercato di riferimento”.

Torniamo per un attimo sulla Cina...

“La Cina è il vero Paese da tenere sotto stretta osservazione. Laggiù si stanno attrezzando per diventare, sempre che non lo siano già, la prima potenza mondiale. Stanno comprando la migliore tecnologia sul mercato e non più solo macchinari per produzione in serie o di bassa qualità. Per quanto osserviamo noi, a livello di macchinari acquistati nell’ambito della fresatura e delle lavorazioni di superficie complesse, stanno investendo per competere direttamente con aziende americane ed europee.

In tutto questo la grande novità è sul lato qualità. I cinesi si stanno livellando verso l’alto per garantire prodotti molto buoni e grandi volumi. Indubbiamente non hanno la capacità creativa e di innovazione degli occidentali, ma... imparano in fretta e, grazie all’acquisto della migliore tecnologia, stanno scalando le posizioni”.

Quali sono le leve strategiche su cui Fidia punterà nel breve e nel medio periodo?

“I settori su cui continueremo a investire e dove primeggiamo rimangono quelli dell’automotive e dell’aerospace. Il nostro grado di specializzazione

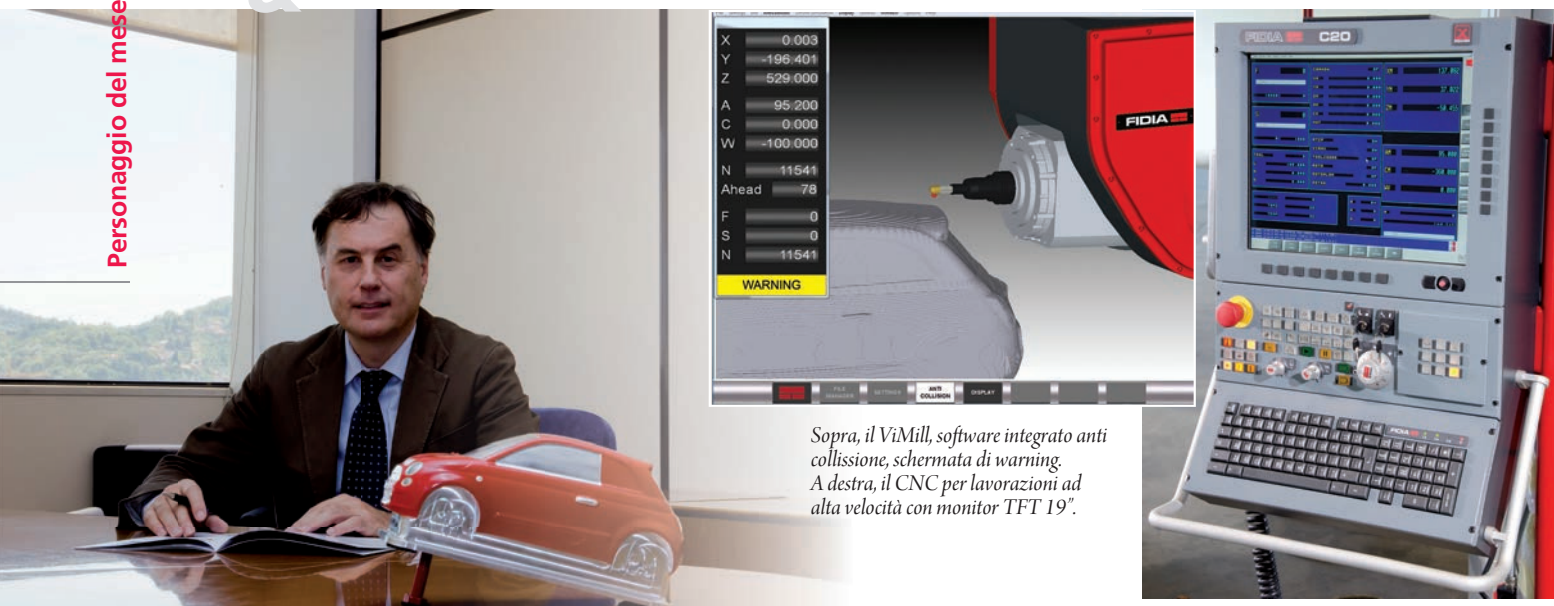
e il know-how maturato sono talmente ampi che siamo in grado, continuamente, di competere con aziende anche più grandi di noi. La strategia di Fidia, a livello generale, rimane la stessa: poter suggerire ai clienti la prossima tecnologia adatta alle loro esigenze. Fidia propone macchinari per la fresatura veloce, teste di fresatura, controlli numerici, accessori e software. Produciamo internamente tutta la tecnologia che offriamo ai nostri clienti e questo ci consente di conoscere minuziosamente i nostri mercati, le tecnologie applicate, le innovazioni in ogni ambito da noi toccato. Per questo possiamo essere ‘one step ahead’ e proporre la tecnologia che, in base alle nostre conoscenze, è quella del futuro”.

Qual è la vostra ricetta per essere ‘un passo avanti’?

“Abbiamo capito, ed è parte integrante della nostra strategia di sviluppo, che ci sono questioni che non possiamo tralasciare in nessun caso. La prima è l’ascolto: possiamo conoscere al meglio la tecnologia, ma questa, senza l’intervento dell’uomo e senza le indicazioni che derivano dal mercato, perde di potenza e significato. I nostri clienti, con cui spesso sviluppiamo progetti ad hoc, speciali, sono per noi l’orecchio verso il mercato e, rappresentano, dei veri e propri partner. Loro intercettano i bisogni delle aziende a cui vendono i prodotti realizzati con le nostre soluzioni e, a ritroso, suggeriscono a noi come migliorarci. L’integrazione delle informazioni dei partner con le competenze tecnologiche sono l’asse portante dell’eccellenza Fidia. Integrazione che facciamo anche ad altri livelli, specie internamente. L’ascolto delle esigenze del cliente e dei mercati viene ribaltato internamente mettendo attorno a un tavolo forza commerciale, engineering, produzione, finance. Le persone coinvolte nel processo raccontano esigenze ed esperienze e questo diventa il motore per lo sviluppo di tecnologie adatte a soddisfare le problematiche che sorgono”.

Quali innovazioni tecnologiche sono allo studio?

“Tutto va nella direzione dell’integrazione e dell’accorciamento delle fasi, nel senso che queste ultime saranno sempre più integrate alle altre e gestite in un numero inferiore di passaggi. In questa direzione noi abbiamo presentato il nuovo software di predizione del movimento della macchina, ViMill, che si integra da un lato con il software di CAD/CAM e dall’altro con il controllo numerico. L’obiettivo di ViMill è impedire all’operatore di correre rischi di danneggiamento per



Sopra, il ViMill, software integrato anti collisione, schermata di warning. A destra, il CNC per lavorazioni ad alta velocità con monitor TFT 19".

collisione della macchina, del pezzo, delle staffe che può avvenire per parametri vecchi inseriti nella macchina stessa, per un intervento manuale dell'operatore stesso ecc. Quando accadono uno, o altri, di questi avvenimenti, ViMill, dialogando con il CAD/CAM e con il CN riesce a predire il movimento che la macchina andrà a svolgere e, nel caso presuma avvengano collisioni, impedirà il movimento. Sono due le differenze sostanziali rispetto ad altri software predittivi. La prima è che la predizione è in tempo reale e non off-line, ovvero svolta in separata sede rispetto ai dati raccolti e rispedita al controllo (con tutta la relativa perdita di tempo e inefficienza). Secondo, e qua arriviamo all'altra sostanziale differenza, ciò è possibile perchè Fidia progetta e costruisce tutto ciò che vende. Questo consente una reale e garantita integrazione tra le componenti: CAD/CAM, ViMill e CN sono davvero integrati alla perfezione e questo proprio perchè nascono tutti nei nostri laboratori. Non esistono altre soluzioni così performanti sul mercato".

Perché è così importante questo sistema?

"Oltre a quanto già detto, tale tipologia di software e di integrazione è tanto più importante quando la lavorazione, come accade per il 95% delle macchine che proponiamo, avviene sui 5 assi. In questi casi i rischi di collisione, e i danni che ne possono scaturire - dal semplice ritardo, alla rottura dell'utensile o della macchina - sono molto più ampi e la possibilità di un controllo preciso e in real-time è davvero un gran punto di vantaggio. Il sistema, inoltre, è controllabile e gestibile da remoto, in quanto genera una macchina virtuale che può essere visualizzata su diversi device e non

solo a bordo macchina. Questo consente di abbinare alla sicurezza di un software perfettamente integrato, un controllo preciso e remoto.

Vantaggi davvero consistenti. Non dimentichiamo, infine, una cosa: la predizione del movimento è un contributo sicuro anche per la sicurezza dell'operatore che si potrà muovere con tranquillità per il setup della macchina o per gli interventi che dovrà svolgere durante il lavoro".

Quanto sono importanti per voi la ricerca e lo sviluppo?

"La ricerca e lo sviluppo sono due leve fondamentali per Fidia. Senza di queste, e la capacità di integrare nei prodotti quanto gli studi ci dicono, non potremmo stare sul mercato. Per noi, ad esempio, lo sviluppo del controllo numerico è fondamentale per la sopravvivenza. Dobbiamo sempre essere all'avanguardia, un passo avanti agli altri, e questo implica poter contare su una squadra di programmatori molto ben formata e aggiornata: ciò sarebbe impossibile senza fare ricerca e sviluppo. Fidia investe tra il 7 e il 10% del proprio fatturato globale in progetti di ricerca e sviluppo. Svolgiamo ricerca interna e, in più, partecipiamo a un gran numero di progetti europei e a livello globale. Sono progetti, specie questi ultimi, che vanno verso l'ideazione di nuovi processi di produzione e verso nuove modalità di introduzione di macchinari nei processi. La direzione, infatti, è quella di un'automazione in costante crescita nelle fabbriche e nei processi produttivi. Tutto questo per aumentare flessibilità, controllo e reazione nel processo produttivo, aumentare i controlli qualità a bordo macchina e sul processo, oltre che, ovviamente, incidere in maniera consistente su tempi di produzione, rese ed efficienze".